

CAMPIONE

«Sia il vostra discorsa: si, si; no, no; il resta è del maligno» Mt. 5, 37

sped. abb. post. - gruppo 1/bis 70%

I comunisti e l'Europa

Il Convegno del PCI sulle prossime elezioni per il parlamento europeo si è concluso con una interessante relazione di Amendola, che l'«Unità» ripropone in una sua sintesi in otto punti, destinati evidentemente a diventare la piattaforma programmatica dei comunisti italiani per il voto di giugno. Lo stesso giornale del PCI avverte che questi otto punti potranno a qualcuno apparire ovvii, perfino banali, ma che rappresentano in linea di fatto una conquista. Concordiamo con il giudizio dell'«Unità»: noi non diremo che si tratta solo di proposizioni banali, ma certamente scontate nel quadro di una concezione e di una logica sia pur elementari dell'eurocomunismo: anche se questo approdo del PCI, per anni feroce e irriducibile avversario dell'unità europea, rappresenta il graduale ma essenziale passaggio nella sua evoluzione da un sistema — per così dire — «Mosca centrico» al sistema pluralistico, riconoscendosi più nella complessa realtà politica, sociale dell'Occidente che nella piatta uniformità dei «socialismi realisti». Tutto ciò rappresenta quindi senza dubbio anche una «conquista», che è insieme utile all'Europa e al PCI, che proprio in questa di menzione da contenuti più precisi e convincenti al tutt'ora impreciso fenomeno dell'eurocomunismo».

Va tenuto anche presente che, soprattutto per le sostanziali difformità d'atteggiamento manifestate di fronte all'Europa dal PC francese, unica allora formazione comunista che sarà presente nel parlamento europeo (in attesa dell'allargamento che vedrebbe in ogni caso su posizioni molto divaricate ad esempio il PC spagnolo e quello portoghese o greco), il PCI accetta senza apparenti complessi una posizione di assoluta minoranza in seno all'assemblea comunitaria, dove intende anzi entrare con una sua carica originale di rinnovamento e di sollecitazione e come elemento catalizzatore di possibili nuove aggregazioni attorno ad alcuni temi centrali di una più accentuata politica sociale.

La genericità delle enunciazioni pratiche tuttavia sembra premeditatamente voluta in funzione di agganci politici con altre formazioni, nel tentativo di riprodurre — sia pur nei limiti obiettivi di rapporti di forza profondamente mutati — una specie di «compromesso storico» a livello continentale, che tende tuttavia a scivolare verso posizioni non del tutto chiare in politica estera.

Ricordiamo il primo convegno europeista del PCI, svol-

to all'EUR sei anni fa, all'insegna di un'Europa gollista «dall'Atlantico agli Urals». Sullo sfondo della sala c'era un grande cartellone, sul quale si vedeva un'Europa che ad Est si dissolveva in una specie di terra di nessuno verso gli sterminati territori asiatici dell'URSS. Questa stessa ambiguità — non assente del resto nemmeno nella visione gollista, il cui naufragio sembra incontrovertibile — si ritrova oggi in alcune proposizioni: ad esempio nello stabilire una equidistanza singolarmente negativa (un'Europa né antiamericana né antisovietica), in un mondo che ha evidentemente bisogno di ben più precisi contorni.

Ora non c'è dubbio che questa Europa unita debba inserirsi come elemento di collaborazione e di pacificazione nelle grandi strategie intercontinentali. Non c'è dubbio al tempo stesso che la cultura europea non è nemmeno concepibile senza Tolstoj e Čechov; purché tuttavia si abbia anche il coraggio di riconoscere la legittima presenza in essa di un «moderno Tolstoj come è indiscutibilmente Solgenitsin. Non stiamo creando l'Europa di ieri o del secolo scorso, ma l'Europa di oggi e di domani. E a nessuno può sfuggire, pur nel fervido auspicio di un comune impegno per la collaborazione e la pace di tutte le componenti europee, che vi sono differenze profonde fra due Europee che non da questa parte si è contribuito a distanziare e dividere.

I cittadini dell'URSS — il Paese di gran lunga più forte dell'Europa — possono vantare.

MARCELLO GILMOZZI (segue in ultima)

Alla consulta della Sicindustria

Mattarella ribadisce la necessità di investimenti industriali in Sicilia

PALERMO — Il presidente della Regione Mattarella, parlando in occasione della riunione della consulta della Sicindustria svoltasi ieri mattina alla Camera di commercio di Palermo, cui era presente il presidente della Confindustria Guido Carli, ha annunciato fra altro che una delegazione della Regione illustrerà in un apposito incontro con il ministro del tesoro l'ordine del giorno recentemente approvato all'assemblea sui riflessi del documento Pandolfi sulla Sicilia e sul Mezzogiorno.

Mattarella dopo aver citato alcuni dati allarmanti riguardanti gli investimenti nel 1978 e la situazione dell'industria, ha detto che stiamo assistendo ad una ulteriore emarginazione del Mezzogiorno attraverso la gestione vecchia di alcune verifiche che hanno invece una forte carica innovativa e riformatrice come la 183, la legge di riconversione industriale, quella Quadrifoglio.

Per contrastare questa tendenza Mattarella ha insistito sulla necessità di proseguire nella politica unitaria delle regioni meridionali, vista in una possibile chiave di divisione interregionale del lavoro, in modo da sviluppare, ciascuno per la sua parte e con le sue vocazioni, tutto il Mezzogiorno, che deve ritrovare una sua costruttiva volontà propositiva al posto di scomposte manifestazioni che — ha detto il presidente della Regione — fanno

umentare le frustrazioni, ma non i posti di lavoro.

Mattarella ha poi affrontato il problema degli investimenti industriali, dicendo che la Sicilia e il Mezzogiorno non possono in alcun modo saltare la fase per la crescita complessiva della società siciliana attraverso i fenomeni non contrapposti ma affiancati dell'operismo e dell'imprenditorialità. E' necessario, ha affermato Mattarella, riferendosi a talune recenti proposte degli industriali, che la Confindustria manifesti la propria capacità propositiva in positivo se vuole realmente conseguire il ruolo di maggiore presenza sociale che insieme con il sindacato essa si è data in questi anni. E' necessario, ha proseguito ancora Mattarella, tentare di riequilibrare la presenza territoriale degli imprenditori, soprattutto piccoli e medi, attraverso il ricorso alla pace associativa, nella consapevolezza che l'interlocutore è una Regione consapevole degli spazi di autonomia necessaria all'im-

presa. Accennando, infine, ai problemi dell'Europa, Mattarella ha detto di condividere le preoccupazioni di Guido Carli a proposito della adesione dell'Italia al nuovo sistema monetario europeo, che prospetta ulteriori sacrifici al Mezzogiorno e che nei fatti può trasformare l'integrazione nella comunità in una forzata aggregazione a livello più elevato, con il rischio di confermare in

chiave europea il modello fortemente dualistico dell'economia italiana.

Intervenendo al dibattito, tra le altre cose Carli ha detto che la Confindustria condivide gli obiettivi del piano Pandolfi per la ripresa del Mezzogiorno perché «la sua impostazione è coerente con l'obiettivo di creare condizioni per lo sviluppo del reddito in un sistema di espansione e di lotta

all'inflazione». In contrasto con questi obiettivi è la richiesta di riduzione dell'orario di lavoro avanzata dai sindacati. Determinerebbe — ha concluso Carli — soltanto investimenti nelle aree di più alta concentrazione industriale per compensare con un aumento della produttività i maggiori costi del lavoro».

V.N.

Tra le delegazioni dei partiti della maggioranza

Continuano gli incontri per l'attuazione del programma

PALERMO — Per dare nuovo slancio all'attività della Regione, sulla base di una rinnovata coesione della maggioranza, le delegazioni dei cinque partiti che la compongono, sono impegnate in un intenso calendario di riunioni assieme al presidente della Regione Mattarella.

La serie degli incontri si è aperta giovedì scorso con un esame generale dei problemi sul tappeto e con un primo approccio ai temi che ora formano appunto l'oggetto delle specifiche riunioni in via di svolgimento a ritmo quotidiano e con la partecipazione di esperti per i singoli problemi.

Tre argomenti, in particolare, sono al centro del serrato dibattito: il trasferimento di funzioni ai Comuni, le nuove norme urbanistiche, le nomine in Enti ed Istituti pubblici e nelle commissioni di controllo.

Tutti e tre questi temi sono compresi tra gli impegni programmatici assunti dal governo e che i capogruppo dell'assemblea siciliana hanno concordato di discutere in aula entro la fine dell'anno: tratteggiati in linea di massima, debbono ora essere specificati nei contenuti e messi a punto negli aspetti

(segue in ultima)

Al «Don Orione» di Palermo

«Il problema del Mezzogiorno è una questione nazionale»

PALERMO — Il «Gruppo Politico» ha ripreso i suoi incontri al «Don Orione», con un intervento del Presidente della Regione Piersanti Mattarella che ha parlato sul tema: «Mezzogiorno, programmazione e decentramento».

Confortato dai dati ufficiali, Mattarella ha ricordato che la questione meridionale è sempre attuale e che il divario tra Nord e Sud, lungi dal colmarsi, si acuisce sempre di più. Si tratta di prendere coscienza che «il problema del Mezzogiorno è un problema anzitutto economico, ma che ha

a monte l'esigenza di una consapevolezza culturale, da parte di tutta la comunità che è la questione del Mezzogiorno è questione nazionale».

Dopo aver rilevato che il reddito pro capite nel 1971 era nel Mezzogiorno il 57 per cento di quello di tutto il centro Nord, mentre oggi è solo del 60 per cento, Mattarella ha osservato che ogni tipo di sviluppo che non tenga conto del superamento del divario economico tra Nord e Sud rischia di dimostrarsi incompleto e quindi un arretramento di tutto il sistema economico nazionale.

Il Presidente si è quindi soffermato sulla coerenza meridionalistica delle scelte di politica economica nazionale contenute nel Piano Pandolfi, affermando che il piano è certamente un fatto positivo perché indica un metodo nuovo, razionalizzante, di uso delle risorse, ma ritiene opportuno che in esso si apportino delle indicazioni di una inversione strutturale di tendenza nel

(segue in ultima)

A PALERMO

Mostra di gruppo a «Il Capitello»



Alla Galleria d'Arte «Il Capitello» si è tenuta una Mostra di Gruppo della quale ci occupiamo a pag. 5 con un servizio del nostro Collaboratore Rosario Velardi. Nella foto un momento dell'inaugurazione con Donatella Moncada, Rosario Velardi, il nostro Direttore, Maurizio De Simone, la signora De Simone e Albano Rossi.

mobilificio cantù

direzione per la Sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

In un documento approvato a Roma dal SNCCI

Le proposte dei critici per la legge sul cinema

ROMA — Per la prima volta dalla sua costituzione, il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (SNCCI) il 21 e 22 ottobre scorso si è riunito in Assemblea straordinaria per discutere i numerosi e impellenti problemi che coinvolgono la crisi del cinema italiano alla luce della nuova legge sulla cinematografia che il governo, iter burocratico permettendo, si appresta a varare.

L'esigenza di convocare una Assemblea straordinaria, voluta dal Comitato Esecutivo del SNCCI, dinamicamente presieduta da Giovanni Grazzini, è nata dalla preoccupazione che ancora una volta il Governo approvasse l'ennesima «leggina» inadeguata e inconsistente, in rapporto alla reale urgenza di apportare un miglioramento al cinema qualitativo. Dondo, infatti, uno sguardo alle «leggine» attuate da recente ci si rende conto come un giusto apporto, per fare uscire il nostro cinema dal tunnel della crisi, non viene dato fino in fondo.

Il 12 gennaio scorso il Senato ha approvato un provvedimento, già passato alla Camera il 17 dicembre, che incrementa di 20 miliardi i fondi per il credito cinematografico per gli esercizi 1977 e '78. La «leggina» era stata attuata dal governo a fine estate e insieme con altri due provvedimenti cosiddetti «congiunturali», relativi uno alla revisione dell'imposta sugli spettacoli e uno alla disciplina dell'utilizzazione televisiva dei film.

«Leggine», in altri termini, intese a considerare il cinema come una qualsiasi industria, un appoggio materiale che tiene soltanto conto dei risultati commerciali. Invece, se veramente si vuole aiutare una industria moribonda, il problema cardine è quello di fare in modo che il suo prodotto migliori non in quantità ma principalmente in qualità. E nel nostro caso, se veramente si vuole aiutare il cinema, è necessario che si faccia una legge idonea a creare un miglioramento nella realizzazione di film all'altezza di riportare nelle sale cinematografiche quei spettacoli che si sono allontanati quasi definitivamente per l'imperversare di filinacci di scarso livello artistico-culturale.

I critici cinematografici, provenienti da tutte le regioni d'Italia, tenuto conto delle condizioni sempre più drammatiche e allarmanti in cui versa il cinema italiano, si sono dati convegno presso la Libreria dello Spettacolo di Leuto e hanno espresso il loro punto di vista in un documento i cui punti più salienti riguardano la situazione generale attuale del cinema in rapporto alla società. I temi più importanti che sono stati vagliati, dopo approfondito dibattito, sono stati quelli attinenti ai problemi tra produzione e distribuzione, esercizio, censura, cinetecche e scuola, associazioni culturali, gruppo cinematografico pubblico e, dulcis in fundo, rapporti tra cinema e TV (pubblica e privata).

Per la produzione e distribuzione il Sindacato Critici propone l'abbandono dell'attuale meccanismo dei ristorni che favorisce solo i film di più alto esito commerciale; auspica incentivi alla più larga diffusione dei film di valore culturale senza nessuna distinzione di nazionalità (anche di film esteri in versione originale con sottotitoli); per l'esercizio i critici favoriscono tutte quelle norme contro le concentrazioni monopolistiche delle sale, liberalizzazione delle licenze, agevolazione al pic-

colo esercizio specie se decentrato; agevolazioni e contributi ai cinema d'essai.

Piena libertà operativa si chiede per le associazioni culturali operanti in campo cinematografico, esentandole dal pagamento dell'imposta sugli spettacoli, nonché adeguati contributi; si chiede un potenziamento del gruppo cinematografico pubblico in tutti i suoi settori operativi e in particolare in quello dell'esercizio; intervento del gruppo anche per la diffusione all'estero del cinema italiano di qualità. Per quanto concerne la censura il Sindacato propone la soppressione della censura amministrativa fatta salva la tutela dei minori; depenalizzazione dell'oscenità e revisione delle norme di procedura penale in materia cinematografica anche perché l'attuale sequestro trovi diversa regolamentazione.

Al problema attualissimo dei rapporti fra cinema e televisione il Sindacato ha dedicato ampio dibattito al termine del quale tutti i critici sono stati

favorevoli per una regolamentazione dei programmi cinematografici della TV pubblica e privata; per una imposizione di una tassa sui film trasmessi (salvo quelli prodotti dalla TV) da destinare a un fondo per la produzione culturalmente qualificata; incoraggiamenti alla produzione televisiva di film culturalmente finalizzati destinati anche al circuito cinematografico.

Per quanto riguarda, infine, i problemi delle cinetecche e scuole, il Sindacato propone un congruo finanziamento alla Cineteca Nazionale, adeguato ai compiti di conservazione del patrimonio cinematografico e della sua diffusione attraverso le istituzioni universitarie; la costituzione anche di cinetecche ad uso degli insegnamenti universitari. Inoltre il Sindacato ha ritenuto ormai giunto il momento che debba essere favorito l'insegnamento e l'attività cinematografica nella scuola dell'obbligo e nella scuola media superiore.

BALDO VIA

Premio Bettona

Per il terzo anno consecutivo a Bettona, caratteristico comune di origine etrusca in provincia di Perugia, si è svolta la terza edizione del Premio Bettona Primo Maggio. La manifestazione, sorta per iniziativa dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda turistica del comprensorio, è stata inaugurata quest'anno alla presenza dell'on. Giorgio Amendola, del Presidente del Consiglio Regionale dell'Umbria: Settimio Gambuli e di numerosi artisti e letterati italiani.

La rassegna che è durata per l'intero mese di maggio, ha svolto un vasto programma di manifestazioni, che sono andate dalle mostre di pittura e di scultura, all'esposizione e alla fruizione delle testimonianze di quel notevole passato artistico, di cui Bettona, e tutta la Toscana è ricca di documenti esemplari.

Il termine di «premio» è improprio, perché gli artisti che sono intervenuti con le loro opere, non sono stati giudicati qualitativamente, ma hanno ricevuto in omaggio un artistico orcio di ceramica di Deruta con olio locale. Si ricorda a questo proposito che Bettona è in territorio di Deruta, che oltre ad essere un centro agricolo è anche rinomato per l'antica produzione delle ceramiche artistiche, fiorenti soprattutto nel XVI secolo.

La rassegna si è aperta quest'anno con l'esposizione di scenografie e costumi del teatro della Scala di Milano nella ricorrenza del bicentenario del più famoso teatro del mondo, costruito appunto dall'architetto umbro Giuseppe Piermarini e della cui opera creativa esistono alcune esemplari testimonianze anche nel Comune di Bettona. Costumi originali, realizzati con l'impegno dei laboratori scaligeri e bozzetti scenografici realizzati da Benois, Casorati, De Chirico, Fiume, Gutuso e Savinio sono stati ambientati negli antichi locali della

LORENZO FERTITTA (segue in quarta)

IN CECOSLOVACCHIA

Le legioni romane al Castello di Trencin



Una suggestiva veduta del Castello di Trencin con il suo meraviglioso panorama

Sono poche le città, e non solo in Cecoslovacchia, che possono vantare un panorama meraviglioso come quello che si può ammirare dal Castello che sorge a Trencin, nella Slovacchia occidentale. Questa roccaforte inespugnabile e medievale maniero venne distrutto da un furioso incendio di vespanto nel 1790. Da allora, venendo poco a poco a diminuire l'importanza strategica militare di questi superbi castelli, nessuno provvide a restaurarlo.

Alla ricostruzione e al restauro doveva iniziare a provvedere il nuovo potere popolare venutosi a creare in CSSR. Trencin fa la sua prima comparsa nella storia già ai tempi delle lontane province romane lungo il Danubio, allorché i Germani, battuti, decidono di abbandonare il territorio della attuale Slovacchia occidentale, impossibilitati ad arginare la pressione delle legioni romane che, su ordine dell'Imperatore Marco Aurelio si accingevano ad occupare e presidiare tutti i valichi di montagna. I legionari giunsero così nella località di Laugaritium (l'attuale Trencin).

Il loro passaggio e soggiorno è eternato in una loro iscrizione lasciata su di una pietra della roccaforte, tutt'ora chiaramente leggibile. Questo, unitamente ad altre particolarità fa sì che al Castello di Trencin sia rivolta una spiccata attenzione anche da parte di numerosi studiosi stranieri. L'opera di ricostruzione, unita ad una approfondita ricerca archeologica condotta a partire dal 1952, allorché il Castello venne dichiarato proprietà culturale dello Stato, ha consentito di riportare alla luce importanti cimeli che documentano la storia travagliata di questo monumento. Sulla base dello studio delle parti originarie conservate (la grande Torre e le mura di protezione) il Castello risulta costruito negli anni 1260-1270. All'epoca di Matus Cak esso venne ricostruito e nel corso dei lavori venne aggiunto il palazzo centrale e la Cappella. L'oligarca Cak con un potere e prerogative quasi principesche insediò la sua carriera di Corte nell'anno 1293 quale Prefetto di Bratislava, e negli anni 1296-1299 occupò la funzione di palatino.

Proprio in quel periodo egli si impadronì con la forza del castello di Trencin e Nitra e di altri territori. Nel corso dei secoli successivi il Castello cambiò varie volte proprietà. Nel corso dei lavori di ricostruzione e restauro è stato completato e riportato al suo antico splendore il Palazzo di Ludovít, della fine del trecento, la cui tesoreria è stata opportunamente sistemata per raccogliere gli importanti reperti archeologici. Sotto la torre reale, nel corso dei lavori, è stata scoperta un'altra torre più piccola, denominata «torre della fame». Gli specialisti hanno già terminato l'opera di ricostruzione e restauro del cosiddetto «Bastione Delov», nel cui interno sono state allestite numerose sale da esposizione.

Completati sono anche i lavori di restauro dell'antico essiccatoio delle polveri e una pregevole cappella gotica. Molto laboriosa e difficile è risultata l'opera di ripristino del pozzo che sorge al centro del Castello. Secondo una interessante leggenda venne fatto sca-

lare nella roccia dal Pascià turco Omar, il quale con questo gesto intendeva riscattare la sua amante Fatima, prigioniera di Stefano Zapsky proprietario del Castello di Trencin. Il pozzo ha una profondità di 79 metri, mentre l'acqua raggiunge l'altezza di 10-15 metri.

Il maggiore edificio che sorge nell'area del Castello è il Palazzo Barborin, che risale al 1430. Esso è un edificio in pietra tra due piani che nella sua ala sinistra accoglie la Sala dei Cavalieri. Il secondo piano del Palazzo Zapsky, risalente all'inizio del 500 è munito di una vasta terrazza panoramica. Quale ultimo elemento verrà restaurata la Torre di Matus. Alle vicende del Castello è strettamente legata la storia della Slovacchia. Nelle ricostruite sale verranno conservati i documenti e cimeli legati alla storia della visita di Trencin e aperto ai visitatori un museo storico.

LUIGI ESPOSITO

Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via



FURY

Parapsicologia, horror e suspense sono gli ingredienti del cocktail di paura accuratamente preparato da Brian De Palma in questo suo ultimo Fury, un film per certi versi interessante.

Narra del rapimento di Robin, un giovane dotato di poteri paranormali, da parte del servizio segreto americano che intenderebbe utilizzarlo nel servizio informazioni internazionale. Alla ricerca di Robin vediamo il padre, ex agente del servizio di sicurezza americano che ricorre all'aiuto di Gillian anch'essa dotata di poteri extrasensoriali, la quale al semplice contatto epidemico con le persone che hanno incontrato il giovane rapito, è in condizione di prevedere la tra-

gica fine di Robin, nonostante riesca a farlo mettere in contatto col padre, il quale alla vista del cadavere del figlio si suiciderà, dopo un vano tentativo, da mozzafiato, di salvarlo. Il film si conclude con una uccisione «pirotecnica» del capo dei servizi segreti, da parte di Gillian la quale ha ereditato da Robin misteriosi poteri di distruzione.

Ricco di stimolanti sollecitazioni, che trovano riscontro in avvenimenti di attualità verificatisi in circostanze inspiegabili, misteriose, il film di De Palma non è certo un serio tentativo di studio sui problemi paranormali; è ovvio che il degno epigono di Hitchcock ha inteso fare soltanto spettacolo, riuscendoci, debbo dire, alla perfezione.

Fury vanta una buona scelta degli interpreti: Kirk Douglas e John Cassavetes per la vecchia guardia e Andrew Stevens e Amy Irving, i due giovani telepateti, per la nuova generazione; possiede un'accurata scenografia, una fotografia a colori stupenda, una colonna sonora di John Williams efficacissima, ed un montaggio agile e scattante quanto basta per non distrarre un attimo lo spettatore avido di farsi spaventare ed incuriosire. C'è qualcuno che da un thriller pretenderebbe di più?

A PROPOSITO DI OMICIDI...

Ricordate Casablanca?, il classico, famoso, film di Michael Curtiz interpretato da Humphrey Bogart e Ingrid Bergman sulla resistenza fran-

cese viene parodiato da Robert Moore in questo A proposito di omicidi... ricavato da un soggetto del famoso commediografo umorista americano Neil Simon, autore qui anche della sceneggiatura.

A fare il verso al grande Bogart è l'attore Peter Falk che sta attraversando un momento particolarmente favorevole per la sua carriera. Questi nel ruolo «ribaltato» di investigatore privato è incaricato da diverse persone per un unico obiettivo: scoprire dove è andato a finire un bottino di guerra preziosissimo riguardante alcuni diamanti grossi come uova. Dopo alcuni misteriosi omicidi il detective, sbrigliando una intricatissima matassa, riuscirà a mettere realmente le mani sul malloppo che con grande

sorpresa di tutti si tratterà di semplici uova.

Diretto dalla mano incerta di Robert Moore, il film è piuttosto deludente sia sotto il profilo comico (le cui battute spiritose lasciano a desiderare se si pensa tanto per farne un esempio a quella in cui Peter Falk sceso dal taxi risponde, do all'autista che gli aveva chiesto: «Il resto lo tengo?» — «No — risponde Falk — il resto lo tengo io») che sotto il profilo narrativo e ideologico. In questo guazzabuglio di gags prive di mordente non si riesce a comprendere chi il film ha voluto prendere in giro e quali valori vorrebbe smitizzare. Nonostante comprenda buoni caratteristi come James Coco, Louise Fletcher, Fernan

(segue in quarta)

Le materie plastiche

Protagoniste della moderna agricoltura

La situazione agricola italiana è caratterizzata dalla enorme espansione dei consumi verificatasi negli ultimi anni. Un secolo fa, un italiano consumava 3 chilogrammi di zucchero l'anno e 11 chilogrammi di carne; oggi il consumo di zucchero pro-capite è 20 volte tanto e quello di carne decuplicato, tenuto conto del raddoppio della popolazione rispetto a 100 anni fa.

Nel 1950 il fabbisogno del paese era coperto dalla produzione nazionale (con un deficit di circa 100 miliardi), oggi - sebbene la produzione agricola sia quasi raddoppiata nell'ultimo quarto di secolo - il deficit alimentare è salito sui 3.600 miliardi di lire.

me fra tutte le serre, che costituiscono ormai una struttura di base delle fattorie moderne.

Dalla seconda metà degli anni Sessanta le produzioni sericole hanno avuto in Italia una diffusione particolarmente intensa. Le attrezzature caraterizzate da un rapporto cubatura-superficie superiore a 2,5 (riferendosi specificamente alle serre vere e proprie e alle serre-tunnel) sono passate a ricoprire, dai 650 ettari del 1960, una superficie di circa 2.600 ettari nel 1964 e di 14.500 ettari nel 1972. Attraverso i successivi incrementi annuali si è giunti, nel 1978, ad investimenti che sfiorano i 28.000 ettari circa. La Federconsorzi ha esposto a Verona, appunto nella manifestazione di maggio, la monumentale serra «Mediterranea» per orticoltura e fioricoltura, composta di elementi di polimetilmetacrilato Vedrilser, un prodotto Montedison a lungo studiato nei centri sperimentali della società.

Le lastre ondulate di polimetilmetacrilato Vedrilser non garantiscono per un periodo di dieci anni e sostituiscono la copertura tradizionale, il vetro; tale scelta è basata sulle seguenti considerazioni:

- 1) La leggerezza del materiale, abbinata all'alta resistenza meccanica, permette strutture più leggere e quindi meno costose rispetto al vetro;
- 2) La notevole resistenza evita le pericolose rotture tipiche del vetro, soprattutto in zone soggette alla grandine;
- 3) La bassa conducibilità termica de Vedrilser permette

minori costi di riscaldamento (circa 25 per cento) rispetto al vetro;

- 4) «Effetto serra» superiore al vetro;
- 5) La molteplicità delle dimensioni delle lastre è dovuta alla elevata leggerezza.

Le strutture di queste serre sono calcolate e dimensionate secondo le norme in vigore in Italia (UNI). Le opere murarie sono di semplice e rapida esecuzione e possono essere gettate in opera o prefabbricate.

Gli elementi delle strutture sono in profilati leggeri di acciaio galvanizzati in bagno di zinco con procedimento Sendzimer. Il sistema modulare di costruzione permette di coprire qualsiasi superficie multipla del modulo di base.

Una serra simile a quella della Federconsorzi, la «Maestrale», era esposta nel padiglione Montedison all'ultima Fiera di Milano, anche questa coperta con lastre ondulate di Vedrilser.

I tunnel-serre, che sono entrati anch'essi a far parte del paesaggio agrario italiano introducendovi una nuova dimensione geometrica, sono stati presentati al Protagri di Verona in diverse versioni, con copertura di film di polietilene Fertene normale oppure a fotocattività controllata nei colori giallo e viola.

La serra e i tunnel-serre rappresentano un sistema produttivo complesso che comprende, oltre alla copertura, tutta una serie di attrezzature interne che vanno dall'impianto di riscaldamento all'irrigazione, dall'ombreggiamento alla

pacchiatura, e via dicendo. Ebbene, in queste attrezzature complementari le materie plastiche giocano ancora la parte delle protagoniste.

Film di polietilene o di PVC viene impiegato per la pacciamatura di diverse colture (nei lo stand della Federconsorzi era mostrata la pacciamatura delle fragole) o per operazioni di disinfestazione del terreno (fumigazione).

Reti etrusse di polipropilene Moplen si usano per la pacciamatura o, in campo aperto, per la protezione delle colture dalla grandine o dal vetro, per la recinzione, per la fabbricazione di voliere, per la raccolta delle olive.

Si diffonde l'uso di tubi di PVC di polietilene bassa densità e di polipropilene per la irrigazione e per il drenaggio: si calcola che nel 1980 tale impiego supererà le 20.000 tonnellate annue.

A Verona si sono potuti osservare interessanti esempi di tubi corrugati e forati di PVC per il drenaggio e manichette flessibili, sempre di PVC Sicron-Vipla, per l'irrigazione.

Nell'imballaggio dei prodotti del suolo le materie plastiche hanno dato negli ultimi anni un contributo decisivo che ha rivoluzionato e razionalizzato metodi di confezionamento, di trasporto e di conservazione: si pensi alle cassette nelle loro innumerevoli versioni a perdere e pluriuso; alle vaschette termofornate, ai sacchetti di film, al tessuto di polipropilene, alle reti elastiche e; alle grosse taniche per liquidi; alla regatta di polipropilene per la confezione delle balle di paglia in mietitura eccetera.

Alla realizzazione di questi e di numerosi altri manufatti di materia plastica per uso agricolo la Montedison ha dato il suo contributo determinante e, in collaborazione con la Federconsorzi e altri enti e organismi agricoli, mira a diffonderne la conoscenza fra gli agricoltori.

Reti etrusse di polipropilene te 1977 di materie plastiche Montedison destinate all'agricoltura ammontano a 30.000 tonnellate.

Per migliorare ulteriormente le attività riguardanti la ricerca e lo sviluppo di nuove applicazioni in questo settore, la Divisione Materie Plastiche della Montedison ha recentemente creato a Ferrara un centro per lo sviluppo delle materie plastiche in agricoltura (CSA) integrato con una mostra permanente di manufatti e componenti per offrire all'utilizzatore una panoramica aggiornata e completa di quanto l'industria è in grado di fornire per la razionalizzazione delle colture.

VITTORIO LUCIANI

Perchè le banche sono impopolari?

Le banche sono sottoposte ad un fuoco di fila molto pesante. Le accuse sono di praticare interessi da strozzinaggio, di essere protette da benefici monopolistici e di mostrare scarsa sensibilità verso le istanze del settore produttivo. D'altra parte, si riconosce alle banche un dinamismo insospettato ed una capacità di adattamento notevole per un ambiente ritenuto prudente per tradizione e vocazione. Tuttavia, il problema della impopolarità del sistema bancario sussiste.

La questione è stata affrontata da eminenti studiosi, come il prof. Francesco Parrillo, ed il presidente della Confindustria Guido Carli, il quale ne ha fatto oggetto di una particolare relazione alla 13ma riunione della Fondazione «Jacobson» a Basilea.

Il relatore fa partire la causa dell'impopolarità bancaria da Bretton Woods, quando comincia a mancare nei pagamenti internazionali un'istituzione capace di garantire la liquidità necessaria per l'espansione degli scambi. Questa funzione, afferma Carli, è stata assolta dal sistema bancario privato che, rispetto alle istituzioni ufficiali, ha dimostrato maggiore capacità non solo di creatività, ma anche di distribuzione in modo da economizzare sulla quantità. Tale fenomeno di privatizzazione delle procedure, dice il presidente della Confindustria, ha fatto temere una perdita di controllo da parte delle autorità e, nello stesso tempo, ha alimentato presso la opinione pubblica l'impopolarità dei banchieri a motivo della loro crescente egemonia nel mondo dei finanziamenti.

«In realtà - osserva dal canto suo il prof. Parrillo - molti di coloro che puntano il dito accusatore pretendono dal settore bancario ciò che esso non può dare». Ad esempio, è obiettivo «improprio» assegnare alle istituzioni creditizie il compito di risanare le imprese. Con ciò non si vuole negare che le banche non abbiano una parte notevole da svolgere nel superamento della crisi delle aziende produttive. Altro obiettivo improprio è quello che individua nella ristrutturazione delle istituzioni finanziarie il veicolo per superare le difficoltà del settore bancario.

Il fatto è che anche il sistema del credito ha subito in questi anni una forma di logoramento derivante dalla crisi economica e dalla instabilità monetaria. Le distorsioni del mercato ed il complesso di limitazioni e controlli ha imposto al sistema finanziario un prezzo molto alto in termini di deterioramento strutturale, il quale si è manifestato con alterazioni nel campo del credito ed anche con errori di valutazione. D'altro canto, proprio l'incertezza, la mancanza di progetti hanno paradossalmente ingigantito il ruolo dell'intermediazione bancaria.

La crisi dei valori azionari, che hanno subito la duplice erosione dell'inflazione e del ribasso delle quotazioni, la fuga del risparmio privato dal mercato dei titoli a reddito fisso in conseguenza delle attese nei prezzi, la tendenza degli investitori a preferire forme di impiego liquide sono tutti fattori che, alterando la ripartizione dei flussi, hanno concentrato presso il solo sistema creditizio un cospicuo volume di risorse.

Ma c'è di più. La povertà del mercato, l'assenza di alternative valide rafforzando la posizione del settore con grave pericolo per lo stesso, perché si viene a gravare il sistema bancario di compiti eccessivi che tendono ad indebolirne le funzioni proprie ed a ridurre conseguentemente i margini di concessione del credito.

STEFANO MANIACI

Premio Bettona

(segue dalla terza)

Badia di Passaggio. Nelle sale superiori della stessa Badia è stata esposta una serie grafica di Tono Zancanaro, ispirata ad immagini di Padova; e «I fiori» di Germaine Lecoq, moglie dell'on. Amendola e la sezione «Un finestra sul mezzogiorno» con oli, disegni e incisioni di Luigi Guerricchio, Renato Gutuso, Paolo Ricci ed Ernesto Treccani.

Nell'antico oratorio di S. Andrea sono state ambientate le sculture lignee di Augusto Murer accanto ai pregevoli manufatti liturgici della chiesa.

Per ricordare la figura di artista e di scrittore di Carlo Levi, si è allestita una mostra nella Pinacoteca di Bettona con oltre venti dipinti del Maestro torinese, accanto ad opere di scuola umbra e toscana.

Un saggio delle varie manifestazioni, che è anche un'antologia di quanto si è detto e fatto quest'anno per il «Premio Bettona Primo Maggio 1978», è il volume: «Trovarsi a Bettona» del regista e scrittore Glauco Pellegrini, contenente un servizio fotografico sull'Umbria, realizzato da Gianni Berengo Gardin e la riproduzione di quadri e sculture di artisti intervenuti alla manifestazione o commemorati, nonché brani di scrittori riguardanti l'Umbria e il meridione.

Al cinema con il lapis

(segue dalla terza)

do Lamas e Phil Sinvers A proposito di omicidi... è un film che in cambio di divertire il pubblico sovente lo annoia a morte.

GREASE

Gli ammalati di «travoltite acuta» non me ne vogliono ma Grease alias Brillantina... è il più pretino musical che Hollywood abbia prodotto fino ad ora. Un genere che si dava per morto e sepolto improvvisamente è risorto grazie al magnetico richiamo di John Travolta, i cui passi di danza e movenze alludono a quel mascolinismo ambiguo oggi tanto di moda. Ritornando al musical

«c'è da dire che questo ritorno è dovuto non tanto alla nostalgia di un genere quanto piuttosto nel ripetere lo spropositato successo di *La febbre del sabato sera*. Non per nulla a produrre *Grease* è lo stesso produttore, l'arcimilionario Robert Stigwood. La storia di *Grease*, diretto da Randal Kleiser, è priva di significato. Anzi è un film che non ha affatto una storia, né un pretesto sociologico come tanti musical» di chiara fama come *West Side Story*, *Cabaret*, *Jesus Christ Superstar*, tanto per citare i più recenti.

Adesso che la commedia musicale ha destato l'interesse di un tempo registi di degno rispetto si stanno cimentando nel redivivo genere, come M. J.

los Forman che ha in cantiere *Hair*; Sidney Lumet che sta lavorando al rifacimento de *Il mago di Oz*; nonché il cantante crock Neil Diamond che sta curando addirittura il remake del primo film della storia del musical: *Il cantante di Jazz*, col famoso Al Jolson.

L'unica cosa buona di *Grease* è stata quella di aver recuperato spettatori che non erano mai stati così compatti in una sala di proiezione, quelli cioè al di sotto dei quindici anni. Auguriamoci che le frequenze continuino con gli altri film musicali che verranno e non abbiano a protagonista John Travolta, soltanto così si potrà parlare della evoluzione culturale di un genere.

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
 Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
 Patrimonio: L. 192.702.025.090

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il

Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche

In Italia - Sedi e Succursali:

| | | | |
|---------------|---------|--------------------|-----------------|
| Acireale | innna | Milano | Siracusa |
| Agrigento | irrenze | Palermo | Termini Imerese |
| Alcamo | Gela | Perugia | Torino |
| Ancona | Genova | Pordenone | Trapani |
| Bologna | Lentini | Ragusa | Trieste |
| Caltagirone | Marsala | Roma | Venezia |
| Caltanissetta | Messina | S. Agata Militello | Verona |
| Catania | Mestre | Sciaccia | Vittoria |

90 Agenzie di città e 162 Agenzie di provincia



All'estero: Filiale a NEW YORK

Uffici di rappresentanza a: Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo

Partecipazioni bancarie: A.I.C.I. Holding S.A., Lussemburgo - Italian International Bank Ltd., Londra - Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo - Euramerica International Bank Ltd., Nassau - Centro Internazionale Handelsbank A.G., Vienna - Bank of Valletta, Malta - Banco Financiero Sudamericano, Montevideo - Investment Finance Bank Ltd., Malta.

CALCIO SERIE C/2

Trapani - Cosenza 0 - 0

Trapani: Un grosso bluff?

Dopo questa lunga parentesi speravamo di riprendere il discorso sui Trapani senza dover parlare delle solite crisi, del solito maresmia di un ambiente che ha subito troppe delusioni, che è stufo di ingolare amarezze in continuazione.

Delo scorso campionato a tutt'oggi. Sull'argomento si sono già scritti fiumi di inchiostro. Il guaio è che tutto quanto è successo il Trapani se lo è andato a cercare con le sue stesse mani commettendo errori su errori, non facendo tesoro di analoghe esperienze precedenti. Ancora assistiamo a via, via di giocatori, a esperimenti relativi alla ricerca di una formazione più omogenea possibile, ma soprattutto assistiamo a prestazioni a dir poco penose.

Il guaio più grosso è che sia la presunzione di puntare in alto, senza alcun briciolo di umiltà, senza guardarsi attorno, senza guardare la realtà di un campionato obiettivamente difficile anche se allo stato attuale la classifica è talmente fluida che basterebbero due o tre risultati utili consecutivi per risalire la china.

La prima grossa occasione il Trapani l'ha scippata banalmente domenica scorsa. Contro il Cosenza si doveva a tutti i costi cominciare questa scalata in classifica e le basi su cui si poggiava questa aspirazione ma soprattutto questa esigenza erano costituite dalla precedente trasferta di Messina. Non si pretendeva la perfezione da questa squadra ancora in fase di maturazione ma che essa sopportasse con lo impegno e con la velocità alla mancanza di automatismo nella esecuzione degli schemi. Che sia in grado di farlo lo aveva già dimostrato in Coppa Italia e con una formazione ancora più rabberciata.

Invece, niente di tutto questo. Per i lupi della Sila non c'è stato bisogno di mostrare né artigli né zanne per avere ragione di un Trapani impotente, votato al suicidio, inconcludente, abulico, lento e senza idee.

Di questo passo non si può andare certamente molto lontano. Occorre subito cambiar registro, sin dalla trasferta di domenica a Ragusa.

FRANCO CAMMARASANA

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO CONCORSO NUMERO 13 DEL 19 NOVEMBRE 1978

Table with 2 columns: Team names and scores. Ascoli - Catanzaro 1, Atalanta - Bologna x, Avellino - Napoli x 2, Fiorentina - Verona 1, Inter - Lazio 1 x 2, Juventus - Torino 1 x 2, L.R. Vicenza - Milan x 2, Roma - Perugia 1, Brescia - Genoa x 1, Cagliari - Pescara 1, Palermo - Varese 1, Biellese - Reggiana 1, Avezzano - Anconit. x 1

Corso per aspiranti arbitri di calcio

Con inizio il 15 novembre '78 si terrà a Trapani nei locali della associazione italiana arbitri un corso per aspiranti arbitro.

Per partecipare bisogna presentare i seguenti documenti: Titolo di studio III media. Certificato di cittadinanza italiana. Certificato Penale. Età minima 16 anni. Per ulteriori informazioni: A.I.A. sezione di Trapani - Via dei Cedri, 14 - Tel. 31931 dalle ore 18,30 alle 20,30.

Il calcio e la pubblicità

Di pubblicità nel calcio non se ne parlava da 10 anni dopo che l'allora presidente della lega Pasquale vietò quei pochi abbinamenti che esistevano in serie A (fra le squadre più note c'era il Tonino «almone») eccezione fatta per il Lanerossi Vicenza in quanto esisteva una convenzione fra società e industria laniera.

Il problema è ritornato clamorosamente alla ribalta circa un mese fa per merito del presidente dell'Udinese Sanson che ha fatto apporre la scritta Sanson (la sua fabbrica di gelati) sui pantaloncini dei giocatori cercando «provocatoriamente» di eludere l'articolo 16 del regolamento che dice testualmente: «durante qualsiasi gara non è consentito ai giocatori portare sulle maglie di distintivi di natura politica, confessionale e pubblicitaria». Era chiara l'intenzione di Sanson di gettare un sasso nello stagno dorato del pianeta calcio.

Tempestiva giorni dopo arrivava la decisione che obbligava la Udinese a togliere la scritta, mentre si nominava una commissione federale che si occupasse di studiare il problema.

Il caso ha certamente provocato scalpore nel mondo del calcio così puritano che non si scandalizza sui miliardi che si possono pagare per un calciatore ma più facilmente per undici scritte su dei pantaloncini.

Ma può davvero la pubblicità sotto forma di sponsorizzazioni portare linfa nuova agli asfittici bilanci delle società calcistiche italiane? Viene da fare le seguenti considerazioni:

— la sostituzione, o l'abbinamento dei nomi originali delle squadre con marche commerciali, non trova nel calcio quelle profonde che invece trovano in altri sport ad esempio il ciclismo non ha incassi, il pubblico del basket e della pallanuoto è limitato dato che si tratta di sports che si praticano al chiuso. Il calcio invece incassa decine di miliardi l'anno, se non bastano è principalmente per la megalomania di troppi presidenti e

per l'assurda difesa di un sistema anti economico di gestione, amministrato bene il calcio dovrebbe pareggiare i bilanci o addirittura ricavarne degli utili;

— In effetti amministrando così gli introiti pubblicitari questi farebbero lo stesso fine dei mutui e dei contributi concessi alle società.

Il calcio è una attività che richiede impegni a termine medio lungo, salvo casi particolari, nessuna marca firma contratti pubblicitari a scatoletta chiusa. La squadra sponsorizzata può retrocedere, può cambiare dirigenti, può diventare impopolare. Così come la marca può modificare strategia pubblicitaria o ridurre il budget. Gli impegni sarebbero di breve durata anche se rinnovabili, e non darebbero quindi alcuna seria garanzia alle società.

— E' evidente che il calcio

toglierebbe gran parte degli sponsor ad altri sport.

Il calcio comunque potrebbe sfruttare meglio anche senza abbinamenti quella enorme forza d'impulso che ha sull'opinione pubblica, vendendo il suo prodotto in maniera più completa ed intelligente. Per esempio si è parlato di iniziative pubblicitarie e concorsi legati ai biglietti d'ingresso, di sponsorizzazioni delle giornate di campionato, appalto generale per la pubblicità negli stadi, riscuotere diritti televisivi adeguati allo spettacolo dalla Rai e dalle TV private.

Trasferendo il problema a Trapani c'è da notare che da anni le nostre maggiori società di basket cercano invano un sponsor, il tennis tavolo sta morendo per lo stesso motivo, mentre l'A.S. Trapani pallanuoto reclamizza una bottiglia di acqua minerale.

PAOLO SALERNO

Contributi della Regione per lo sport

L'Assessore regionale del Turismo, Comunicazioni e Trasporti, ha approvato con proprio decreto, la disciplina riguardante la richiesta e l'erogazione dei contributi destinati al potenziamento delle attività sportive in Sicilia, previsti dalla legge regionale n. 8 del 1978.

Con tale decreto, pertanto, si dà attuazione alla legge che consente alla Regione di sostenere le Società sportive, gli Enti di promozione sportiva, lo sport nella scuola e le iniziative per l'avviamento e lo addestramento allo sport della gioventù.

A decorrere da quest'anno il cinquanta per cento della disponibilità dei fondi è riservata al sostegno delle iniziative assunte dagli Enti locali, dagli Enti di propaganda sportiva e dello sport scolastico.

I comunisti e l'Europa

(segue dalla prima)

si di avere un carro armato ultimo modello (una specie di transatlantico su cingoli) ogni 4.200 abitanti, ma un'automobile ogni 70-80 persone. Nei Paesi della CEE il rapporto è di un'automobile ogni tre persone e un carro armato ogni 35 mila. Noi crediamo che si tratti di dati obiettivi — anche se approssimativi — che devo, ne essere meditati. Ora, nel convegno del PCI si sono anche sentite voci che vedrebbero assai più volentieri un'Europa antiamericana e filosovietica, il che è un modo abbastanza diverso di contribuire a quei nuovi equilibri che sono essenziali per la pace.

Prendiamo atto per ora che il PCI, nonostante le recenti dure messe in guardia della «Pravda», ha confermato una sua linea verso l'Europa che, pur fra qualche contraddizione e qualche riserva mentale, ci

sembra sostanzialmente coerente all'impegno e alla filosofia dell'eurocomunismo. Anche se resta qua e là l'impressione, leggendo i resoconti di questo convegno, che gli avvenimenti di Mosca — la quale ha evidentemente interesse ad una presenza comunista, sia pure «divergente», nel parlamento europeo — non siano stati affatto ignorati.

Novità Sperling

(segue dalla quinta) na «Informa»; Pagg. 408; lire 6.900.

TRUCCHI IN CASA

«Trucchi in casa» (Collana «Eubiotica»; pagg. 184; lire 5.900), propone, in maniera veloce e divertente, una serie di espedienti, rimedi naturali e piccoli trucchi casalinghi che ciascuno di noi può fare in casa propria. Avete finito il lucido per le scarpe? Volete piantare un orto sul vostro balcone? Non sapete come far sparire i cattivi odori dalla vo-

stra cucina? Siete alla ricerca di una nuova maschera di bellezza che costi poco? Vorreste curarvi l'artrite con un metodo naturale?

L'autore consiglia delle soluzioni economiche che hanno sempre come base gli ingredienti e gli utensili più comuni che si adoperano in casa. Si impareranno inoltre i benefici degli alimenti integrali e biologici, il valore terapeutico delle erbe, del controllo alimentare e dell'uso di prodotti sani.

Ne è autore Ben Charles Harris, un farmacista americano insegnante, convinto praticante della vita naturale.

Ben Charles Harris, «Trucchi in casa» (Collana «Eubiotica»; pagg. 184; L. 5.900).

Rinnovo della parrocchia

(segue dalla quinta)

scovi «Hanno preso in positiva considerazione tale fenomeno che denota una rinnovata apertura verso il ministero sacerdotale nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni e nei gruppi ecclesiali, auspican- do un loro incoraggiamento, accoglitole come dono del Signore che non fa mancare alla sua Chiesa la generosità dei nuovi sacerdoti».

Il problema del Mezzogiorno

(segue dalla prima)

Passa per quanto riguarda il Mezzogiorno. Affermata la necessità di una saggia programmazione per il rilancio del Mezzogiorno, Mattarella si è quindi occupato del decentramento come elemento di partecipazione alla politica delle scelte e delle cose.



A Palazzo Cavarretta

Personale di Pietro Billeci

Pietro Billeci torna ad interessare il pubblico degli amatori d'arte con una significativa serie di opere recenti che denotano l'evoluzione della sua tecnica, sempre più raffinata e pregnante, per recenti esperienze di cultura e profonde vicende emotive. La mostra si terrà dal 20 al 26 novembre.

Advertisement for IL FARO magazine, including contact information and subscription details.